dosì la fedeltà di molti signori locali che riconobbero la sua autorità e sposarono la causa guelfa – e in breve diede vita a un principiato assai esteso, che tuttavia, per la sua natura eterogenea, soffriva di una certa mancanza di stabilità. L'avanzata dell'Angioino mise in allarme molti grandi signori e molti comuni della regione, tanto che Asti si coalizzò con altre città formando una lega ghibellina per far fronte comune contro Carlo. Anche Torino, inizialmente, entrò a fare parte di questa alleanza, ma nel 1270 il comune cambiò schieramento ed espulse il podestà che le era stato imposto dagli Astigiani; tale decisione fu probabilmente caldeggiata dal nuovo vescovo, Goffredo di Montanaro, fedele sostenitore della causa guelfa, nonché strenuo oppositore dei Savoia. Il conflitto tra i guelfi schierati con Carlo d'Angiò e i ghibellini capeggiati dal comune di Asti si estese rapidamente e ben presto il marchese di Monferrato, Guglielmo VII, il comune di Chieri e un nutrito gruppo di signori minori si unirono alla lega ghibellina, che nel novembre del 1275 sconfisse l'esercito angioino a Roccavione (oggi in provincia di Cuneo). Il fragile agglomerato di signorie che Carlo d'Angiò aveva accumulato iniziò a frantumarsi.

I vincitori presero ben presto a darsi battaglia tra loro per aggiudicarsi il bottino. Guglielmo di Monferrato costituì una nuova lega con il pretesto formale di portare avanti la causa ghibellina e di combattere gli ultimi guelfi ancora fedeli a Carlo d'Angiò – quando in realtà mirava principalmente a estendere i propri dominî – dopodiché, nel 1276, entrò a Torino, rimasta priva di difese in seguito al crollo delle forze angioine, si proclamò signore della città e obbligò gli abitanti a aderire alla sua lega, senza che le autorità del comune o il vescovo potessero far nulla per opporsi. Com'era prevedibile, tuttavia, i rivali di Guglielmo si affrettarono a coalizzarsi contro di lui; la città di Asti e Tommaso III di Savoia, un tempo in lotta tra loro, si ritrovarono a fronteggiare un pericolo comune e, nell'arco di breve tempo, sbaragliarono il marchese e posero fine alla sua effimera supremazia su Torino. Nel maggio del 1280 Guglielmo fu catturato dai mercenari al servizio di Tommaso III e per ottenere il proprio rilascio fu costretto a cedere la città, il ponte sul Po e i territori circostanti al conte sabaudo, che ne prese subito possesso. Dopo sette passaggi di potere in ottant'anni, Torino si apprestava finalmente a un lungo periodo di stabilità: da quel momento il dominio sarebbe rimasto nelle mani dei Savoia, a due secoli dal matrimonio tra la contessa Adelaide e Oddone, che aveva dato origine alle prime rivendicazioni sabaude sulla città.

In definitiva, quali vantaggi avrebbe potuto ottenere, Tommaso III, da questa nuova conquista? Torino rivestiva anzitutto un'importanza